

CAMPIONE

sped. abb. post. gruppo 1/bis 70%

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno»

Mt 5 37

In Sicilia dopo le elezioni del 21 giugno

Raccogliere ed interpretare le novità

Il calo del PCI, il rafforzamento socialista e la tenuta della DC sono i dati come tanti il responso elettorale si celano del 21 giugno.

Tutto sommato, quindi, la Democrazia Cristiana è stata confermata quale partito largamente maggioritario e, con sequente, principale protagonista della vita politica regionale, pur al termine di una campagna elettorale in cui tutti i raggruppamenti politici hanno finalizzato il loro impegno all'indebolimento della forza sudocrociana.

Sembra opportuno a questo punto esprimere delle considerazioni sia di ordine generale che rivolte al modo di essere della DC, avvertendo la doverosa responsabilità di tradurre, per quanto ci riguarda, in coerente impegno operativo nelle sedi appropriate.

In primo luogo occorre reagire con vigore a quanti — soprattutto la cosiddetta grande stampa — hanno tentato di e tichettare il voto siciliano, per il solo fatto di essere stato largamente favorevole alla DC, come un voto retrogrado, immaturo, di chiusura, quasi di rassegnazione e di sfiducia.

Forse solo chi non ha vissuto da vicino la competizione elettorale siciliana è capace di un simile giudizio.

La verità è che anche in questa circostanza la Sicilia e il Mezzogiorno pagano lo scotto della non ancora sconfitta marginalità culturale ed economica, che li affligge.

Bisogna riaffermare, convincendo gli interlocutori ingabbiati da antiquati pregiudizi, che il voto siciliano ed, in particolare, quello dato alla DC e un voto sinceramente democratico e popolare, sostanzialmente intriso di fiducia e di speranza in una Sicilia migliore, più progredita e civile.

Con riferimento alle proposte elettorali dei partiti e in dubbio che tanto «l'alternativa» quanto «l'alternanza» non sono state premiate dal corpo elettorale.

I siciliani hanno ancora una volta riconosciuto la guida del loro cammino civile nella Democrazia Cristiana, a cui certamente spetta l'iniziativa politica tendente ad aggregare,

attorno ad una ipotesi di sviluppo, tutte quelle forze che vogliono concorrere decisamente a delineare il futuro dell'isola.

Non c'è spazio, pertanto, per la proposta comunista di un governo alternativo alla DC sotto l'egida del PCI, così come non si può secondare la richiesta socialista della presidenza della Regione, non volendo tradire la chiarissima indicazione dell'elettorato, che pure ha incrementato la forza rappresentativa del PSI.

L'iniziativa democristiana si muove lungo l'indicazione del segretario regionale, Nicoletti, che riscuote allo stato, i consensi di tutto il partito e che, s'esprime nella formula della «solidarietà autonomistica». In buona sostanza, la DC chiama tutte le forze autonomiste e democratiche ad un franco confronto sui problemi reali dell'Isola al fine di mettere a punto una strategia complessiva di sviluppo, caratterizzata particolarmente da un nuovo regionalismo, collegata alla migliore esperienza di concretizzazione di tale formula e cioè a quella del primo governo Mattarella.

Un confronto altrettanto franco deve avvenire all'interno della DC siciliana.

Ha ragione Nicoletti quando dice che il 21 giugno si è chiuso un periodo di vita politica regionale e se ne apre un altro, a nostro avviso il periodo che inizia deve vedere la DC protagonista di un ulteriore avanzamento della società siciliana e non di arretramento e di chiusura.

Un esame approfondito dei risultati elettorali induce anche ad una lettura di essi, tale da essere conducente in questa direzione.

Vi sono tanti elementi di novità e di movimento nella società siciliana, tante esigenze di cambiamento, che si esprimono con chiarezza attraverso i dati elettorali e che sono presenti in notevole misura anche nel voto democristiano.

Se vale dare un significato alla partecipazione di tanti giovani, donne, lavoratori al positivo risultato in favore della DC, se ha un senso leggere criticamente le preferenze ottenute dai vari candidati, se ha

un valore guardare alla configurazione del gruppo parlamentare sotto il profilo umano e motivazionale al di là degli schieramenti correntisti, deve risultare doverosa ed obbligatoria per tutti la strada del rinnovamento per fare della DC un partito sempre più all'altezza del compito che gli elettori e hanno affidato, sempre più in grado di corrispondere alle ansie ed alle attese che in essa sono state riposte.

A chi nella DC non è incline a raccogliere la sfida dei tempi, a quanti vogliono chiudersi per restare sordi ai richiami della società civile, a coloro che si affidano al trasformismo o ai giochi aritmetici di palazzo per avere ragioni degne sfidanti, occorre richiamare la natura ed il vero ruolo della DC, opponendo con energia la difesa del nuovo, che urge e che chiede, soprattutto alla Democrazia Cristiana,

RINO LA PLACA

(segue in ultima)

In applicazione delle leggi regionali

Norme che interessano i titolari di cave

L'Assessore Regionale all'Industria on Salvatore Grillo, ha insediato la Commissione Regionale per i materiali da cava, prevista dalla L. R. 127 dello scorso anno, che disciplina l'attività estrattiva in Sicilia. La Commissione della quale, oltre all'Assessore che la presiede, fanno parte esperti e rappresentanti di categoria dovrà predisporre entro un anno il piano regionale dei materiali da cava e di quelli lapidei di pregio. Ad essa è demandata pure la revisione biennale dei canoni di concessione, nonché lo svolgimento di attività consultive e di studio.

Appena insediata, la Commissione ha discusso e approvato la tabella che in base alla qualità della produzione e alla estensione dell'area interessata e all'attività estrattiva, fissa l'ammontare della somma a carico dei conduttori di cave da destinare all'esecuzione di opere per il recupero ambientale dei luoghi come previsto dalla legge, ammontare che va da un minimo di 2 ad un massimo di 50 milioni.

Il 6 settembre viene a scadere il termine di 120 giorni previsto dall'art. 20 della L. R. n. 96 del 6 maggio scorso entro cui i titolari delle cave in esecuzione alla data di entrata della L. R. 912/1980 n. 127, ma non regolarmente denunciate, se intendono proseguire l'attività, devono farne richiesta al direttore minerario competente per territorio. All'istanza va allegata la documentazione indicata nel 2° comma dell'art. 12 della suddetta legge n. 127, ad eccezione dello studio e della certificazione di cui alla lettera d) dello stesso comma. La domanda deve essere corredata anche dalle attestazioni idonee a convalidare la data di inizio delle lavorazioni, mentre è stato stabilito di esonerare detti titolari di cave dal versamento della somma prevista dall'art. 19 della medesima legge n. 127 da destinare al recupero ambientale delle zone interessate.

Si è concluso con piena soddisfazione

Il «Festino» come cultura

PALERMO — Il festino 1981 di Santa Rosalia si è concluso con la tradizionale processione dell'Urna contenente le Ossa della Santa e con uno spettacolo di musica e luci nel piazzale antistante la Cattedrale.

L'innovazione di questo festino, che ha suscitato polemiche ed apprezzamenti, segno di vitalità e di positività, è stata la volontà del Comitato e dell'Assessore al Turismo Angelo Pirrotta di organizzare il prof. Patricio che è stato il consulente storico del Comitato. Ha infatti affermato che l'obiettivo doveva essere quello di ricostruire filologicamente il Festino, salvando il senso della tradizione.

Sicché, salvando alcuni aspetti della tradizione, quali la festa votiva e religiosa, le luminarie, i fuochi d'artificio, si sono introdotti alcuni elementi nuovi, proprio come recupero culturale.

Basti citare la ricostruzione della Porta di Santa Rosalia, il corteo storico, i concerti all'aperto la mostra fotografica di incisioni dei secoli XVII-XVIII raffiguranti S. Rosalia.

La Porta di Santa Rosalia, una delle principali soddisfazioni dell'Assessore Pirrotta, ricostruita dall'originale di Andrea Palma (1734) su progetto dell'arch. Rodolfo Santoro, dalle maestranze del Teatro Massimo, in legno e gesso, ha acquistato, nonostante alcune critiche maliziose, il valore di un simbolo e di un auspicio. Il simbolo della Palermo antica, con le sue porte sconosciute, la sua architettura preziosa, la sua dignità regale, l'auspicio, messa proprio in piazza XIII Vittime dove fra non molti avranno inizio i lavori del risanamento della città, che Palermo possa tornare a splendere con i suoi monu-

menti e le sue porte in muratura possa tornare alla sua nobile tradizione di civismo di operosità di cultura in poche parole di civiltà.

Il corteo storico con il carro trionfante di Santa Rosalia anche questo ricostruito dall'architetto Rodolfo Santoro nel 1974 sui disegni di quello originale eseguito da Paolo Amato nel 1710 ha riportato la città al clima del '700 per i costumi delle truppe senatorie lo Stendardo del Regno di Sicilia, il Gonfalone della Città e le orfanime dei Quartieri.

I concerti all'aperto hanno sostituito gli spettacoli di cantanti di prammatica oggi in

tutte le feste paesane. E' stato un salto di qualità un chiaro indirizzo culturale tutti i cittadini hanno potuto così ascoltare l'Orchestra d'Archi del Teatro Massimo diretta dal Maestro Alexander Bukumovic, i polifonisti dello stesso Teatro diretti dal Maestro Gianfranco Spinnato, il Gruppo polifonico diretto dal Maestro Domenico Sanfilippo, il Quartetto d'Archi diretto dal Maestro Alexander Bukumovic, il Gruppo di Canti Popolari diretto dal Maestro Mario Tagini e il Quartetto dei violoncelli diretto dal Maestro Giovanni Ferrera Tutti dell'E.A. del Teatro Massimo.

Non sono mancate però le «mascolate» per la regia di Mimmo Cuticchio e la partecipazione di cantastorie e di strumenti popolari.

Nella Chiesa di San Giorgio dei Genovesi, elegante chiesa rinascimentale costruita dai genovesi nel 1579 ad opera di Giorgio Di Paccio, sono scaturiti ai più perché chiusa al culto, è stata allestita una mostra dei disegni del Carro trionfante e una mostra fotografica di incisioni dei secoli XVII-XVIII raffiguranti S. Rosalia. La mostra è stata curata dalla dott.ssa Carmela Perretta direttrice della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana.

A conclusione della processione dell'Urna, il Card. Palumbo ha pronunciato un discorso dedicato ai problemi della città e ai suoi bisogni augurandosi che progetti e programmi possano essere condotti a termine e che si creino posti di lavoro e non posti di stipendio», aggiungendo «Se ciascuno vuole sempre fare il proprio comodo, non

a c

(segue in ultima)

SOTTOVOCE

QUANTO CHIASSO!

I magistrati milanesi stanno facendo un chiasso del diavolo e minacciano le dimissioni per certe insinuazioni sul loro operato in rapporto alla vicenda della P2. In particolare i giudici Viola e Turone compaiono, assieme a qualche pesante illazione, in una lettera rinvenuta nella Villa di Gelli ad Arezzo e in una delle carte sequestrate alla figura di Gelli.

Si tratterà probabilmente di una manovra del Gran Maestro per screditarlo, ma ormai la legge del sospetto è una costante del nostro vivere politico e non si capisce perché, proprio loro, i magistrati, investiti direttamente se ne lamentano e facciano tanto chiasso.

Intanto la grande stampa ha ascritto tutti giudicando non vere le illazioni e non si sa in base a quale ele menti.

Altrettanto non fu fatto quando il sospetto investì il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura nessun magistrato fece chiasso in sua difesa e nemmeno la stampa Zilletti fu costretto alle dimissioni.

Ora ci dispiaciamo di questo nuovo caso e ci auguriamo che sia una montatura ma non ci sentiamo di assolvere pregiudizialmente come non lo farebbero loro, i magistrati, sia pure in presenza di un animo a carico di un comune mortale. Anche perché ben 16 magistrati sono nella lista P2.

UN INSULTO

Invitato a Bracciano a cena da amici avevo pensato di visitare il Castello Orsini-Odescalchi uno dei castelli meglio conservati e arredato con mobili dell'epoca anche se non originali. Peraltro vi si tiene per ora una mostra del quattrocento laziale che ritenevo interessante visitare.

Perciò grande fu la mia sorpresa e la mia amarezza nel trovare il Castello chiuso ai visitatori perché vi si era tenuta una festa. Una festa da mille e una notte con principi e principesse, abiti lunghi e smoking fiacole e musicisti porchette e champagne da 100 mila lire a bottiglia.

Era la festa per i 18 anni di Diamante, la figlia del Conte Umberto Marzotto, che aveva voluto festeggiare il suo ingresso in società alla maniera antica.

Si mormorava che erano stati spesi trecento milioni, trecento milioni per far divertire i più grossi nomi della nobiltà dell'industria e della borghesia italiana. Un insulto alla povertà gente!

Né questo spreco può essere mitigato dal rifiuto di regali e dall'invito a sotto scrivere, invece delle offerte a favore dell'Associazione italiana per la lotta contro la fibrosi cistica.

Fra gli invitati c'era anche mi hanno detto, Bettino Craxi, astro nascente della borghesia italiana.

a c

Il Giornale sospende le sue pubblicazioni, come al solito, nel mese di agosto. Riprenderemo la prima settimana di settembre.

BUONE VACANZE!

mobilitacio cantù

direzione per la Sicilia
rione palme tel 23 485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Il giudizio della Corte dei Conti sul rendiconto generale della Regione Siciliana per l'anno 1980

GRAVI INADEMPIENZE AMMINISTRATIVE E INTERFERENZE DI GRUPPI MAFIOSI

Nella sede della Corte dei conti in Palermo, le Sezioni regionali riunite presiedute dal dott. Giuseppe Bonacci hanno tenuto pubblica udienza per il giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione siciliana per il 1980.

Dopo la relazione del dott. Giuseppe Cogliandro, il quale ha esposto i principali dati del rendiconto (entrate 4.232 miliardi, spese 3.909 miliardi, avanzo finanziario di competenza 323 miliardi), è iniziata la requisitoria del Procuratore generale dott. Aurelio Grassi.

Il dott. Grassi ha dovuto ancora una volta sottolineare l'imponente massa dei residui passivi (somme impegnate ma non pagate, per oltre 3.821 miliardi), persistente sintomo di lentezza nell'erogazione della spesa. Il fenomeno influisce negativamente sul decollo dell'economia siciliana, con particolare riferimento agli investimenti pubblici.

Il P.G. ha inoltre rilevato che se formalmente le giacenze di cassa ammontano a 750 miliardi (somma di per se notevole), in concreto tali giacenze possono farsi ascendere a poco meno di 900 miliardi, dovendosi aggiungere alla cifra predetta la somma di 325 miliardi riferentesi al fondo

sanitario regionale incamerata all'inizio del 1981.

E' evidente — ha proseguito il P.G. — che la mole delle giacenze di cassa ha effetti negativi anche perché mancano strumenti legislativi che almeno consentano o impongano l'utilizzazione temporanea di tali somme nell'ambito della stessa Regione e favoriscano gli enti pubblici minori, costretti attualmente ad indebitarsi a tassi proibitivi, presso quelle stesse banche dove sono depositate le giacenze di cassa della Regione, il cui tasso di remunerazione è notoriamente irrisorio. Sarebbe un vero paradosso se le somme depositate dalla Regione presso banche siciliane servissero per proficue operazioni di credito in aree lontane dalla Sicilia accentuando il divario di reddito tra Nord e Sud.

Una grave inadempienza della Regione riguarda la mancata approvazione del piano di sviluppo economico sociale voluto dalla legge di programmazione del 1978, la mancata presentazione alla assemblea delle relazioni annuali contenenti indicazioni sullo stato di attuazione del programma, delle leggi di spesa e delle loro finalità, nonché la mancata predisposizione della relazione del Comitato regionale della programmazione sulle modalità e i tempi di attuazione della programmazione stessa.

In tema di lavori pubblici, si è verificato un singolare fenomeno: il massiccio decen-

ramento di competenze in favore degli enti locali ha trovato impreparati questi ultimi, per esperienza, mezzi e personale, a gestire l'ingente massa di fondi trasferiti da parte della Regione, con conseguente lentezza nell'esecuzione dei lavori. Ciò avviene anche per le opere pubbliche in agricoltura e al riguardo il P.G. ha segnalato il ritardo la lentezza esasperante con cui procedono i lavori di costruzione delle dighe affidati all'ESA in particolare quella sul fiume Naro — il cui progetto era stato approvato fin dal 1966 — non è ancora ultimata ed il suo costo è finora aumentato ad oltre 15 volte quello iniziale.

Si tratta di un'opera che non non ha alcuna utilità finché non sia completata e che potrebbe alleviare i disagi dovuti allo scarso approvvigionamento idrico, mentre l'acqua in Sicilia non manca, ma è solo male utilizzata. Lo stesso discorso il P.G. ha fatto per le dighe di S. Leonardo Magazolo, Buzzalto, Olivo e Irmio, mettendo in guardia dal pericolo del sistema clientelare dei finanziamenti estralciaci.

Quanto alla gestione del territorio, il dott. Grassi ha sottolineato ancora una volta l'importanza dell'attività di prevenzione e repressione dei danni ecologici, del cui carattere patrimoniale ormai non dovrebbe più dubitarsi.

Inadeguatezza della normativa sulle Commissioni provinciali di controllo e mancata attuazione della ricognizione delle IPAB (opere pie) sono altri temi trattati dal P.G., soffermandosi sull'attività dell'Assessorato Enti Locali.

Ulteriori motivi di censura riguardano gli enti ospedalieri che talora non hanno utilizzato i finanziamenti ricevuti per spese in conto capitale pur non disconoscendo che tale utilizzazione non può prescindere da un più razionale e adeguato reclutamento di personale qualificato ed in particolare di quello parasanitario.

Dopo essersi occupato dei problemi della cooperazione, del commercio e della pesca (per quest'ultima si sono rilevate incertezze e contraddizioni nell'identificazione del confine tra intervento pubblico e attività privata), il P.G. — trattando della materia dei beni culturali — ha osservato che dei 19 interventi previsti nel programma dei lavori di conservazione e restauro degli edifici monumentali predisposti dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Palermo ne risultano eseguiti appena tre.

Quanto agli enti economici regionali (EMS, E.S.P.I., A.Z.A.S.I.), il dott. Grassi ha constatato che la situazione non è per nulla cambiata rispetto all'anno precedente in quanto somme erogate a tali enti con grave sacrificio, in definitiva per il contribuente (386 miliardi e mezzo) senza alcun apprezzabile risultato, permanendo una generale situazione di dissesto, una sottoutilizzazione del personale — peraltro ben pagato — ed un'irrisoria aliquota di investimenti produttivi.

(segue in ultima)

Nozze di platino dei coniugi Lupo

MARSALA — I coniugi Angela e Antonio Lupo hanno celebrato ieri i 60 anni del loro matrimonio festeggiati dai figli, generi e nuore e da uno stuolo di nipoti.

Ai coniugi Lupo i nostri migliori auguri.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Da «Il Sole 24 ore»

Si chiama D.O.C. il futuro del vino

Tipicità e qualità sono le caratteristiche indispensabili per il lancio internazionale della produzione vitivinicola della Sicilia

Come è noto, il problema principale del vino siciliano è quello della commercializzazione e le ricorrenti crisi del settore sono state originate più che da una sovrapproduzione da una insufficiente e sbagliata commercializzazione.

In realtà si è sempre fatto o non fatto per produrre di più, mentre troppo poco si è fatto per vendere di più e meglio. Per raggiungere tale scopo tutti concordano nei doveri puntare sulla tipicità e sulla qualità che sono intimamente connesse nel senso che la qualità di un vino di pregio tende proprio ad esaltare le sue caratteristiche tipiche.

Ed allora alla vitivinicoltura siciliana s'impone una scelta di fondo: o continuare a privilegiare la quantità di vino sfuso annuo e standardizzato con un'impostazione conseguenziale dei metodi di allevamento della vite e quelli di vinificazione: stoccaggio tutele normati nell'ambito CEE e di commercializzazione, — oppure iniziare con gradualità ma anche con determinazione un processo di qualificazione che ha nella commercializzazione del prodotto in bottiglia il suo naturale sboc-

co. Ma attenzione, tale seconda impostazione non implica solo diversi e più agguerriti mezzi di commercializzazione, ma influenza e coinvolge necessariamente tutti gli stadi del processo di produzione vitivinicola: dalla scelta dei terreni e dei vitigni ai metodi d'allevamento e di vinificazione.

Se infatti il nostro discorso deve essere diretto a chi compra o sceglie le bottiglie originali del nostro vino e non a chi acquistandolo sfuso lo taglia e lo trasforma, è necessario essere meno generici ed individuare tutte quelle caratteristiche che sono originate naturalmente dagli elementi produttivi citati e che sono normalmente individuati nei disciplinari dei vini di pregio e a D.O.C.

La conversione «dalla botte alla bottiglia» si presenta per tanto molto più complessa e lunga di quanto si possa credere e necessità di un impegno globale delle aziende agricole ed industriali nonché degli operatori commerciali e degli enti regionali preposti al sostegno ed alla promozione del vino siciliano uniti in una strategia unitaria — a medio e lungo termine — con obiet-

tivi precisi da perseguire. Infatti anche quando si parla di qualità le idee spesso si presentano confuse. S'afferma infatti genericamente che bisogna migliorare ed affinare le caratteristiche del vino siciliano in modo da poterne imbottigliare quantitativi sempre maggiori.

Ma qual'è questo vino siciliano? In realtà non esiste un vino siciliano come non esiste un vino toscano, veneto o laziale, esistono invece nell'immaginario dei consumatori vini tipici di regioni determinate le cui caratteristiche particolari e costanti si sono consolidate in un certo luogo geografico (zona tipica di produzione) originando un incontro spontaneo ed immediato con i gusti e le preferenze degli stessi consumatori.

Ed infatti il vino di massa cosiddetto «comune» in considerazione del suo basso valore aggiunto e della concorrenza dei vini del Nord potrà essere imbottigliato solo per limitati consumi locali, non potendo sostenere gli alti costi di trasporto e di distribuzione dei mercati continentali.

Per ampliare e valorizzare il consumo dei vini siciliani in bottiglia bisogna dunque favorire la produzione di quei vini tipici siciliani, alcuni già a D.O.C. altri con le carte in regola per diventarlo, la cui preferenza s'è già spontaneamente manifestata e ripetuta.

Intendiamo qui concretamente riferirci non solo al grande e glorioso Marsala, ma anche al Bianco d'Alcamo, al Moscato di Pantelleria, ai magnifici rossi della Sicilia orientale non dimenticando le raffinate possibilità dei vini della Valle del Belice che verrebbero a sconfiare il pregiudizio d'una Sicilia in grado di produrre esclusivamente vini di massa d'alta gradazione.

Non dunque un vino siciliano anonimo, ma tanti vini siciliani con caratteristiche uniche ed irripetibili, originarie sin dal felice connubio tra par-

TONY RALLO vice presidente Associazione industriali Provincia di Trapani

(segue in ultima)

Aerei e un C 130 per spegnere gli incendi

Come la Sicilia difende i boschi dagli incendi

Con il caldo sono ricominciati gli incendi dei boschi. Lo scorso anno si sono perduti in fumo in tutta la Sicilia ben 6.221 ettari di bosco, mentre negli ultimi dieci anni il fuoco ha distrutto 53.590 ettari di bosco, un patrimonio di inestimabile valore.

E' perciò opportuna ed indispensabile una proficua opera di prevenzione e di lotta che viene svolta dal Corpo Forestale con encomiabile dedizione e con enormi sacrifici solo se si tiene conto della pochezza degli uomini e dei mezzi. Se poi si considera che molti degli uomini a disposizione della forestale sono braccianti a tempo determinato che non hanno la necessaria competenza e la giusta preparazione professionale si comprende perché tutto diventa più difficile e perché spesso ci scappa per il morto come qualche anno fa nel bosco di Castellamare.

Comunque la Regione quest'anno ha cercato di migliorare il servizio del SAB (Servizio Antincendi Boschivi) dotandolo di tre aerei che nei giorni festivi voleranno, a partire dall'ultima domenica di luglio a bassa quota nei boschi dove si registra un maggiore afflusso di turisti e con degli amplificatori inviterà la gente a non accendere fuochi. Venti autoboti nuove da tre mila litri ciascuna verranno distribuite ai nove ispettorati forestali della Sicilia assieme a 40 campagnole in aggiunta alle 11 autoboti già in servizio e alle 34 campagnole. Inoltre sono stati acquistati 8 autocarri per il trasporto di attrezzature e di uomini e 50 radio ricetrasmittenti. Questi mezzi saranno ulteriormente

potenziati con una spesa di 14 miliardi stanziati dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste.

Inoltre il SAB, come tutte le altre regioni d'Italia, potrà avvalersi dell'Herules C 130 che si trova all'aeroporto di Pisa. Come si sa è un aereo che può trasportare 12 mila litri di acqua da scaricare sugli incendi. Appena chiamato l'Herules farà scalo all'aeroporto di Birgi (Trapani) dove sono state già predisposte due vasche capaci di contenere 25 mila litri di acqua ciascuna per il suo rifornimento.

Un concorso giornalistico della CCIAA di Trapani

"Il Marsala: dal passato al futuro"

La Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Trapani ha bandito un concorso per un premio giornalistico sul tema «Il Marsala dal passato al futuro». Il concorso, al quale collabora il Consorzio Volontario per la Tutela del Vino Marsala, è riservato ai giornalisti professionisti e pubblicisti, iscritti all'ordine professionale e deve essere sviluppato attraverso articoli o servizi di stampa, che devono essere pubblicati entro il 31 ottobre 1981.

I pezzi debbono pervenire alla Camera di Commercio di Trapani, Corso Italia, 42, entro e non oltre il giorno 11 novembre 1981.

Un'apposita giuria presieduta dal dott. Francesco Boneschi, Vice Presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, esaminerà i pezzi concorrenti ed assegnerà un primo premio da L. 1.500.000 e un secondo premio da L. 500.000. I vincitori saranno «tronizzati» membri dell'Antica Accademia del Marsala, mentre tutti i partecipanti riceveranno una confezione di vino Marsala.

La cerimonia di premiazione si svolgerà il giorno 21 novembre 1981 in occasione del 12° BIBE.

Il premio come ha dichiarato il dott. Giacomo Catania, Presidente della CCIAA di Trapani, intende ricordare a tutti gli Italiani che «tra i vini pregiati uno è il Marsala, vino a denominazione di origine controllata, la cui produzione, così come oggi è noto, risale indietro nei secoli e forse nei millenni, e il cui consumo è apprezzato in quasi tutto il mondo».

Orario estivo alla Fardelliana

L'Amministrazione della Biblioteca Fardelliana comunica che per tutto il mese di luglio e per tutto il mese di settembre 1981, per ragioni inerenti alla pulizia dei libri ed alla revisione sarà osservato per il pubblico e per tutti i servizi (lettura, consultazioni, in formazioni bibliografiche, prestito dei libri, servizi di riproduzione) l'orario dalle ore 8.30 alle 13 dei giorni feriali, il sabato dalle ore 8.30 alle 12.30. Il mese di agosto la biblioteca ca manterrà soltanto il servizio prestati che si svolgerà nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12.

Finanziamenti agevolati del Banco di Sicilia

Il Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, nella seduta del 1° luglio scorso ha determinato di consentire il perfezionamento dei finanziamenti industriali e commerciali già deliberati in favore delle piccole e medie imprese siciliane, con applicazione del tasso di interesse corrispondente a quello di riferimento fissato dal Ministero del Tesoro, vigente all'atto della stipulazione.

Tale agevolazione potrà estendersi, sia pure temporaneamente, alle pratiche in corso di istruttoria, nei limiti delle disponibilità esistenti.

Nanà Stabile Ufficiale al merito della Repubblica

Il Presidente della Repubblica con suo decreto in data 2 giugno 1981, ha conferito l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana al nostro caro Amico prof. Leonardo Stabile. Ci compiattiamo affettuosamente con l'amico Nanà per il merito riconosciuto che premia la sua intensa attività nella scuola e nel sociale.

Alla Camera di Commercio

Impianto fotovoltaico

TRAPANI — La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani comunica che, nel quadro delle proprie attività promozionali, è stato installato nei propri locali un impianto fotovoltaico dimostrativo pilota composto da 6 pannelli con tenenti 36 celle solari ciascuno che è in grado in condizione di piena insolazione, di erogare 110 watt di energia elettrica.

Tali pannelli hanno una durata pressoché illimitata non hanno bisogno di alcuna manutenzione e sono in grado di funzionare anche nelle condizioni più disagiate.

In un momento in cui il ricorso alle energie rinnovabili va facendosi sempre più ampio e diversificato l'iniziativa ha lo scopo, in armonia con le finalità promozionali dell'Ente Camerale, di dimostrare e divulgare l'utilizzo delle celle solari per la produzione di energia elettrica in settori particolari, ove la mancanza di allacciamento con la rete elettrica nazionale rende vantaggiosa e competitiva tale nuova fonte energetica.

Va infatti rilevato che, in determinate zone agricole in terne attualmente sformite dei reti di energia elettrica tra le celle solari potrebbero trovare delle vantaggiose applicazioni.

Si potrebbero avvantaggiare di tali impianti le case coloniche, i rifugi di montagna, gli impianti serbatoi, le pompe di sollevamento di acqua e gli impianti di irrigazione, gli impianti di comunicazione quali i ripetitori radio televisivi gli impianti di segnalazione stradali e marini nonché in tutti quei casi in cui sia necessaria la produzione di piccole potenze di energia elettrica in zone in atto sformite.

Un avvenimento culturale d'eccezione

I guerrieri di Capo Riace

Prima al Museo Archeologico di Firenze e poi al Quirinale a Roma, milioni di visitatori sono passati estasiati di fronte ai due bronzi ellenici — ripescati nel mare di Capo Riace — oggi in viaggio verso la loro definitiva sistemazione presso il Museo Nazionale di Reggio Calabria

Una folla considerevole, sotto il sole di luglio, sta parecchie ore in fila nella piazza del Quirinale per potere entrare ad ammirare i due straordinari bronzi ripescati nel mare di Riace.

Capitato a Roma per una riunione del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, non ha voluto perdere l'occasione anche se il poco tempo a disposizione non mi avrebbe permesso di fare una lunga fila. Così, grazie all'intervento di un autorevole amico, funzionario al Quirinale, sono riuscito ad entrare dalla porta di servizio, prima dell'inizio della visita pubblica, assieme ad altri pochi privilegiati e per quasi un'ora sono rimasto a contemplare queste due statue che nel loro silenzio parlano il linguaggio della storia e dell'arte, esaltano l'uomo nella sua dimensione terrena e anatomica ma soprattutto nella sua interiorità arcaica ed espressione di una civiltà che si irradia nel corso dei secoli fino a noi.

Le due statue sono state fortuitamente scoperte il 16 agosto 1972 nel mare di Riace, in Calabria, alla profondità di circa otto metri e a circa 300 metri dalla riva. Le ha viste per primo il sub romano Stefano Mariottini il quale ha informato subito i carabinieri, anche perché in un primo momento non aveva capito se si trattasse di cadaveri o di statue. Il recupero è stato quindi eseguito sotto la direzione del

Soprintendente ai Beni Archeologici della Calabria dott. Giuseppe Foti, dallo stesso suo baucquo con la collaborazione del Nucleo Sommozzatori dei Carabinieri di Messina.

Dopo un primo restauro presso la Soprintendenza Archeologica di Reggio Calabria, le statue sono state trasferite al Centro di Restauro della Soprintendenza Archeologica per la Toscana che con tutta una serie di sofisticatissimi strumenti e con tecniche da fantascienza ha restituito ai bronzi tutta la loro originaria bellezza.

Le statue, alte rispettivamente m. 2 e m. 1,98, rappresentano due guerrieri nudi che, verosimilmente, dovevano essere armati di lancia o spada e di scudo, armature che non sono state trovate. Una delle due statue indicata con «A», ha barba riccia e una fluente capigliatura cinta da una tenia, occhi di avorio, ciglia, labbra e capezzoli di un tenue colore rosato dovuto all'applicazione dopo la fusione di rame puro, mentre i denti sono ricoperti da una lamina d'argento. La statua «B» aveva il capo coperto da un elmo, andato perduto, ha conservato solo un occhio di pietra calcarea, ha la barba fluente e labbra, ciglia e capezzoli come la prima ma non si vedono i denti.

Alcuni particolari colpiscono subito il visitatore anche se sprovveduto. La perfezione anatomica resa attraverso i canoni della scultura ellenica, le



Il particolare della testa della statua «B»

masse muscolari, le vene, in particolare quelle delle mani e dell'addome, la posizione delle dita dei piedi con un mgnolo ad esempio, arcuato ed un altro divaricato, la modellazione delle chione e della barba e poi l'espressione dei volti. Entrambi i volti non hanno l'espressione dura del guerriero, non esprimono lo sforzo del combattimento o la esultanza della vittoria; ci guardano, quasi con indifferenza, con una sfumatura di sorriso tanto misterioso quanto ipnotico.

Gli specialisti hanno riconosciuto in questi bronzi, fra i pochi originali della bronzistica greca giunti fino a noi, due pregevolissimi esemplari da ricondursi alla grande tradizione artistica del V secolo a. C., ma nulla di preciso, se non per ipotesi, si può affermare circa l'autore. Alcuni li attribuiscono al grande Fidia che lavorò molto il bronzo, altri a Mirone altri ancora, e più verosimilmente a Pitagora di Samo, omonimo del matematico, ma per il fatto che ha lavorato a Reggio Calabria città della Magna Grecia chiamata Pitagora di Reggio. Avvalorano questa ipotesi i loro ritrovamenti nelle acque del mare di Calabria senza che si siano trovate tracce di imbarcazione e quindi di naufragio e l'affermazione di Plinio il Vecchio che descrive Pitagora di Reggio «come il primo che abbia curato una riproduzione più realistica di nervi e vene ed una buona modellazione delle chiome» (Naturalis Historia XXXIV). Ma come queste statue sono finite in mare? Verosimilmente vi sono state buttate dopo averle private di armi e scudi che, secondo l'usanza, dovevano essere di metalli preziosi e ornate di gemme. Buttate per furia religiosa iconoclasta o perché ritenute appartenenti di malefizio. Non per niente la fantasia popolare oggi avanza questo sospetto per tre impressionanti circostanze. Il sub romano che le ha scoperte ha perso la moglie e il figlio in un incidente automobilistico, nel '77 è morto tragicamente a Genova il prof. Ni no Lamboglia che aveva proseguito le ricerche nel mare

di Riace e il prof. Giuseppe Foti Soprintendente Archeologico della Calabria, che ne ha curato il recupero e il restauro è morto qualche settimana addietro da infarto mentre preparava la sala del Museo di Reggio che dovrà fra qualche giorno ospitare in via definitiva gli straordinari guerrieri di Riace.

ANTONIO CALCARA

L'antichissima città di Segesta

Una pianta d'insieme di tutti gli edifici della città dell'età greca ed anche dell'età di transizione fra l'ellenismo che recede e la romanità che si avvanza si può avere in linea approssimativa. Gli attuali punti di riferimento sono per la greca il tempio di Demetra ancora intatto, e per l'alexandrinismo il teatro in parte conservato.

Degni di rilievo il corso dei fiumi Scamandro e Simoenta i pendii del monte Barbaro le sinuosità del terreno, l'antichissima fonte a sud del teatro, le vie, i luoghi probabili del mercato e delle porte, le lontane terme e i rapporti col mare. Credo che per la costruzione della città si adottasse il sistema ipodamico perché il terreno molto disuguale era sfavorevole ad una regolare edificazione, si seguì quindi il criterio di distribuire in prevalenza il territorio della città in terrazze e si diede alle strade in salita la forma di scale, la qual cosa dà a capire che l'uso dei carri in Segesta non era addirittura frequente. E certo che le terrazze erano sorrette con muri di sostegno e con grosse pietre d'intaglio, quanto alla via principale, che almeno dal teatro si snoda sino al tempio di Demetra si nota che essa scende talvolta a zigzag con qualche angolo acuto.

Della rocca rimangono avanzi di due recinti di mura e di una torre nella zona di levante si vedono le cosiddette grotte del Lauro, di Pascerba e del Palazzello, in quest'ultima sono visibili due stanze che davano accesso ad un balcone. Qua e là appaiono incavature caratteristiche del terreno dove senza regola d'arte gli antichi costruivano le case. Notevoli anche gli incavi sotterranei adoperati come cisterne, oggi ripieni di sassi, mattoni tegoli, cocci, di vasi e di anfore, ecc. Il suolo è disseminato di preziosi avanzi, di qualche colonna scanalata o liscia, ovunque sono smisurate pietre d'intaglio, membri di capitelli riferibili a pilastri corrispondenti, frammenti di cornicioni, di sime, gocciolatoi e timpani, il tutto avente relazione con templi pagani trasformati dopo l'età ellenistica in monumenti dell'età cristiana.

Dei tre templi grecoromani, poi modificati, uno sorgeva vicino al teatro un altro nell'angolo occidentale del recinto della città il terzo a mezzogiorno. I principali edifici pubblici e privati erano la rocca il piccolo porticato del foro (agorà) con le statue degli eponimi e degli uomini demeriti della patria la sede del parlamento detta «senatus» nell'età romana; i palazzi della zecca e dell'erario, la casa del proprietario terriero Diocle Fime e quella di Lamia, donna ricchissima amica del pretore Verre il teatro tuttora esistente, se que il quartiere industriale dei vasi, filatori, tintori, tappezzeri, che avevano per divinità protettrice Athena (Minerva) quello dei magistrati dei sacerdoti, degli ottimati e infine quello dei proprietari di terre (aratores nobiles) e dei rurali (aratores).

GIUSEPPE MISTRETTA DI PAOLA

Ma non è competitiva

Energia dal Sole

L'impianto di Adrano costruito da un Consorzio di tre Paesi con lo stesso principio che 3 mila anni fa permise ad Archimede di sconfiggere i romani - Costato oltre 20 miliardi può produrre in un anno un milione e mezzo di chilowattore

CATANIA (A.G.A. periodici)

— Fra un paio d'anni soltanto i tecnici potranno fare un bilancio sulle possibilità concrete di sfruttamento della centrale solare della potenza di un megawatt la prima nel mondo a torre e ampi specchi che si è inaugurata ad Adrano, a 40 chilometri da Catania.

Dal 14 aprile scorso è stato effettuato il primo «parallelo» che ha collegato la centrale alla rete ENEL. L'impianto di Adrano è stato progettato e costruito da un consorzio di tre paesi: la Francia e la Germania Occidentale hanno realizzato gli eliostati, cioè 182 specchi che, poggiati su speciali strutture semoventi raccolgono i raggi solari e li convogliano verso una caldaia posta su una torre a 50 metri di altezza. Con lo stesso principio 3 mila anni prima di Cristo, Archimede sconfisse i romani proprio qui in Sicilia, bruciando con gli specchi i tori le navi che si erano presentate nel porto di Augusta. Questa volta i raggi del sole servono a riscaldare dei tubi pieni di acqua che generano vapore trasformato poi con metodi tradizionali in energia elettrica. La terza partner del consorzio è l'Italia (attraverso l'Ansaldo e l'ENEL) che oltre alla materia prima, cioè il sole, ha messo a disposizione la speciale caldaia progettata da un pioniere in questo campo l'ing. Giovanni Francia recentemente scomparso, che anni or sono realizzò a Sant'Iorio vicino Genova il primo impianto sperimentale per l'energia solare.

Questa di Adrano è un'«centrale dimostrativa» che serve per sperimentare le possibilità offerte da questa fonte energe-

tica. Gli stessi tecnici però ammettono lealmente che, a meno di scoperte rivoluzionarie, non potrà mai sostituire a breve e medio termine le altre centrali da quelle nucleari a quelle a carbone. Infatti il costo di un solo chilowattore prodotto dalla centrale di Adrano è talmente elevato che, se venisse calcolato sulle normali bollette della luce, la gente tornerebbe volentieri alle candele. Un chilowattore viene a costare infatti oltre 2 mila lire contro le 55 lire delle tradizionali centrali ad olio combustibile, le 30 lire delle centrali a carbone e le 24 lire di quelle nucleari.

La centrale di Adrano (costruita in poco più di un anno dal settembre del 1979 al dicembre del 1980) è venuta a costare ai tre paesi europei oltre 20 miliardi e può produrre in un anno circa un milione e mezzo di chilowattore, una quantità di energia corrispondente al consumo medio di un migliaio di famiglie. Gli eliostati occupano una vasta superficie di oltre tre ettari e mezzo ed i tecnici prevedono che il massimo di potenza ottenibile con questa fonte è di 20 megawatt proprio per l'enorme spazio che occupano le attrezzature.

Un solo esempio se si volesse costruire una centrale solare della potenza di 1000 megawatt, della stessa potenza cioè di quella nucleare di Caorso, teoricamente bisognerebbe occupare una superficie di circa 4 mila ettari quadrati. Quella della mancanza di spazio è uno dei tanti handicap che, almeno per il momento non fanno prevedere un immediato sviluppo di questa fonte energetica, che non dicano gli ecologisti. Potrà avere un futuro solo quando si riuscirà a costruire nell'atmosfera, a 30.000 chilometri di altezza, pannelli solari del diametro di 14 chilometri quadrati ed inviare a terra attraverso microonde tutto il calore del sole accumulato. Un progetto del genere almeno sulla carta è già pronto. Uno dei compiti futuri dello «Spacelab», la navetta spaziale, dovrebbe essere appunto questo. Una centrale solare sulla Terra ha tutta una serie di svantaggi non funzionano ovviamente di notte e quando manca il sole. Al massimo le apparecchiature restano in funzione per mezz'ora, se il sole viene temporaneamente oscurato da nubi. Per questo lo sfruttamento ottimale di una centrale come quella di Adrano non supera le 1.500 ore in anno e per difficoltà tecniche il rendimento complessivo è solo del 16 per cento della potenza nominale.

Per essere competitiva una centrale solare come questa di Adrano anche per produrre quantità trascurabili di energia (ogni abitante in Italia consuma annualmente 2.950 chilowattori) sarebbe necessaria non solo una sostanziale riduzione dei costi di impianto (ma anche in questo caso il chilowattore verrebbe pagato dall'utente cinque volte di più di quello attuale) oltre ad un uguale e sostanziale aumento dei prezzi delle altre fonti energetiche (la spesa per i soli idrocarburi supera in Italia i 15 mila miliardi l'anno).

Questo impianto di Adrano insomma ha tutta l'aria di essere un contenimento per gli ecologisti e per i tecnici la possibilità di acquisire un certo «know how» in questo settore.

ENRICO MARIA RICCIUTI



La statua «A»

DALLE ALTRE PAGINE

Rendiconto della Regione

(segue dalla seconda)

duttivi (appena il 16 per cento dell'intera spesa)

La requisitoria del P M Grassi evidenzia poi alcune considerazioni di carattere sociale, che non possono ritenersi avulse dal contesto in cui si svolge la gestione della cosa pubblica.

Il P G sottolinea la gravità delle refluente che gruppi mafiosi e clientelari possono avere sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi che la P A si propone di perseguire e non è privo di significato l'omaggio alla memoria del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo Gaetano Costa che il fenomeno della mafia, con le sue connessioni con quello della droga e degli appalti, aveva affrontato coraggiosamente.

In proposito, il dott. Grassi

ha ricordato le difficoltà di applicazione della recente legge regionale n. 51 del 1980, dal titolo «Provvedimenti a favore delle scuole siciliane per contribuire allo sviluppo della coscienza civile contro la criminalità mafiosa».

V'è poi il richiamo a quel fenomeno consistente nei non pochi dipendenti pubblici indicati quali appartenenti a consorterie più o meno segrete e con scopi che nulla hanno a che fare con il perseguimento dell'interesse pubblico.

Di contro, nella requisitoria del Procuratore Generale, non sono mancati espliciti riconoscimenti a quanti (pubblici amministratori, magistrati, funzionari civili e militari) hanno concretamente dimostrato volontà di collaborazione e ed autentico spirito di servizio.

Tornando al documento contabile, cioè al rendiconto generale, il dott. Grassi ha chiesto che fosse dichiarato forme alle scritture della Cor-

te tranne che per la conservazione tra i residui attivi della somma relativa a pregressi rapporti finanziari tra Stato e Regione.

Dopo la rituale permanenza in camera di consiglio, il Presidente ha letto il dispositivo della decisione che è risultato conforme alle richieste del Procuratore Generale.

Il Festino come cultura

(segue dalla prima)

rispettando le norme del vivere sociale, dell'igiene, dell'ordine pubblico, della circolazione se si dà sfogo all'istinto di tutto danneggiare, tutto di struggere, monumenti, auole, edifici scolastici, centri sociali, talvolta anche chiese, è chiaro che manca una educazione di base senza la quale ogni altro sforzo sarà vano.

Il sindaco Martellucci, a con-

clusione delle manifestazioni per il Festino, ha voluto esprimere la propria soddisfazione per «i validi risultati raggiunti nonostante i mezzi finanziari certamente non adeguati». A suo avviso è stato possibile realizzare manifestazioni di «elevato contenuto culturale, artistico e ricreativo, non inferiore sul piano del buon gusto ad analoghi festeggiamenti di altre grandi città».

Il sindaco inoltre esprime il suo ringraziamento a quanti hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione: i consiglieri Leoluca Orlando e Renato Palazzo, gli assessori Antonino Zarbo, Carmelo Scoma e Giuseppe Insalaco, ed in modo particolare l'assessore al turismo Angelo Pirrotta «L'amministrazione — prosegue la nota del sindaco — ritiene che il comitato debba fin da ora continuare il proprio lavoro per realizzare il Festino 1982 perché esso sia caratterizzato da altre iniziative non effimere». Martellucci conclude rivolgendosi, a nome della città un saluto al cardinale Pap-

palarolo. Da parte nostra un riconoscimento anche al regista Elio Di Vincenzo che ha curato l'organizzazione generale del festino.

Il dopo 21 giugno

(segue dalla prima)

di essere interpretato e corrisposto adeguatamente.

Per questo la posta in gioco all'interno del partito di maggioranza relativa è importante e non si tratta semplicemente di trovare un'intesa su un organigramma di potere.

Un accordo sugli incarichi nel Governo, nell'Assemblea e negli Enti rivela la quantità di consenso su un'ipotesi di assetto fra i vari gruppi, ma tale accordo sarà più forte se saprà caricarsi di una vigorosa iniziativa politica nel senso indicato dal corpo elettorale.

Infine, l'unità della DC rimane un valore da perseguire ancora oggi, a condizione, però, che si sia capaci di renderla non fittizia, di riempirla di contenuti e di fondarla sul protagonismo e sulla parità di tutti i gruppi.

La finestra dell'agricoltore

(segue dalla seconda)

ticolari vitigni e la generosa ed assoluta terra di Sicilia.

A questo punto è però dove roso precisare che tale auspicabile politica produttiva di qualità non potrà mai concretarsi se le attuali agevolazioni e la politica d'incentivazione, adesso quasi esclusivamente volte ad incrementare la quantità non siano in futuro dirette invece a stimolare la produzione di vini tipici di qualità a DOC o atti a diventare a DOC.

Oggi più che mai è infatti necessario produrre ciò che si può vendere e non tentare di vendere ciò che si produce come finora si è fatto e non c'è dubbio che un vino tipico in bottiglia si può commercializzare in modo molto più redditizio di un vino da taglio.

Essendo dunque il problema della commercializzazione del vino siciliano intimamente connesso con quello di base produttivo e indispensabile che la gestione sia globale e coordinata e che sia ispirata e sostenuta da una volontà politica mirata ad un processo unitario e coerente di qualificazione che diriga e stimoli la produzione in base alle più favorevoli prospettive di mercato e non viceversa.

ANTONIO CALCARA
direttore responsabile

Tipi delle Arti grafiche Corrao

CITTA' DI TRAPANI

Luglio Musicale Trapanese

Villa Comunale Stagione 1981

GIOVEDÌ 23 LUGLIO E DOMENICA 26 LUGLIO

FEDORA

di U. Giordano

SABATO 25 LUGLIO E VENERDÌ 31 LUGLIO

LA BOHEME

di G. Puccini

GIOVEDÌ 30 LUGLIO E SABATO 1 AGOSTO

LA SONNAMBULA

di V. Bellini

MARTEDÌ 29 LUGLIO E MERCOLEDÌ 29 LUGLIO

«CANTAMARE»

Musica in onda - Rassegna del Mediterraneo con 40 cantanti della Fonit Cetra

DOMENICA 2 AGOSTO

GRAND BALLETT DE LA MARTINIQUE

GIOVEDÌ 6 AGOSTO

STASERA MUSICAL

di Tony Cucchiara

SABATO 8 AGOSTO

IACOPONE DA TODI

di Gian Lupo Del Bono - regia di F. Maltese

LUNEDÌ 10 AGOSTO

L'AVVOCATO DI CAUSI PERSI

di A. Morais

Compagnia Teatro Nuovo di Marsala diretta da Giorgio Magnato

dal 21 al 24 agosto

'MPRESTAMI A TO MUGGERI

di Nino Mignemi

Compagnia dialettale

«Amici di Nino Martoglio» di Trapani

MERCOLEDÌ 26 AGOSTO

BALLETTO CLASSICO

con Betti Cola dell'Accademia di Danze di Roma e Dan Moïsov de L'Opera di Parigi

SABATO 29 AGOSTO

L'ARIA DEL CONTINENTE

di Nino Martoglio

Compagnia di prosa del folklore siciliano di Vito Zappalà di Palermo

DOMENICA 30 AGOSTO

L'EREDITA' DELLO ZIO CANONICO

di A. Russo Giusti

Compagnia di prosa del folklore siciliano di Vito Zappalà di Palermo

(A DATA DA DESTINARSI)

BALLETTO CLASSICO

Cooperativa Arte Libera di Palermo

N.B. La Direzione artistica del Luglio Musicale si riserva di potere apportare eventuali modifiche dandone immediata comunicazione al pubblico.

Provincia di Trapani

Concorso pubblico per titoli ed esami a 1 posto di Assistente Chimico presso il Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi.

Scadenza ore 12 del 4 agosto 1981

Per informazioni rivolgersi Ripartizione Personale della Provincia di Trapani

IL PRESIDENTE
prof. Luciano Messina

Banco di Sicilia



Un primato di lavoro e di esperienza per lo sviluppo della Sicilia

Ente Autonomo del Porto Palermo

Gli operatori economici, esportatori-importatori, interessati agli scambi commerciali con l'Estremo Oriente, sono invitati a prendere contatto con l'Ufficio Studi dell'Ente Autonomo del Porto di Palermo.

Via Principe di Belmonte, 1/c - Telef. (091) 586133 - Telex 910377